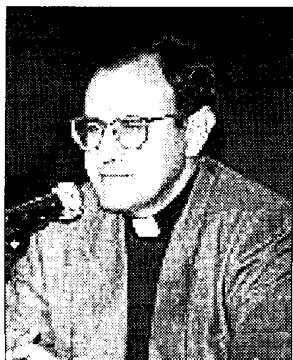


*Don Julián Carrón*

*Fraternità di Comunione e Liberazione*



**P**ensando al  
tema della

“testimo-  
nianza”, che dà il  
titolo al conve-  
gno della Chiesa

italiana a Verona,  
mi tornano alla  
mente le parole  
del Santo Padre il

3 giugno scorso  
in piazza San Pie-  
tro, che ci ricor-

dano qual è il metodo della presenza cristiana  
nel mondo: «L'efficacia missionaria non di-  
pende principalmente da un'attenta pro-  
grammazione e dalla successiva intelligente  
messa in opera mediante un impegno concre-  
to», ma dall'iniziativa di Colui che è «il vero  
protagonista della Chiesa», vale a dire, lo Spi-

rito di Cristo. Tutto nella nostra vita è opera  
del Signore, che ci attira dentro di Sé muo-  
vendo la nostra libertà a una adesione ragio-  
nevole alla proposta cristiana. Così la fede fio-  
risce al culmine della ragione, come amava  
dire don Giussani. E come ha così autorevol-  
mente sottolineato il Papa nell'incontro  
all'Università di Regensburg, che tanto è sta-  
to criticato quanto frainteso. Il Papa, infatti,  
parlava a noi cristiani, richiamandoci a un uso  
corretto della ragione, come apertura alla  
realtà e al significato di essa che è il Mistero.  
Così la vita del battezzato si realizza – secon-  
do le recenti parole del cardinale Ruini – co-  
me «animazione cristiana delle realtà sociali»  
e come «diretta proposta e testimonianza del  
Vangelo di Gesù Cristo nei molteplici spazi  
della vita quotidiana». Ma questo ha bisogno  
di uomini che vivono intensamente la propria  
esperienza umana fino al punto di riconoscere  
nel Fatto cristiano la risposta “sovversiva e  
sorprendente” alle esigenze elementari del lo-  
ro cuore: esigenze di verità, bellezza, giustizia  
e felicità. La fede non ci risparmia la fatica del  
rapporto con la realtà. Anzi, proprio la dram-  
maticità della vita ci spinge verso quel “pun-  
to di fuga” che è oltre ogni attesa, riuscita e  
delusione. Per cui l'esperienza del centuplo,  
promesso da Cristo ai Suoi – e quindi a tutti  
gli uomini fino alla fine della storia –, è la  
prova della ragionevolezza della fede, che cor-  
risponde come nessun'altra al desiderio infi-  
nito che c'è nel cuore, e per questo è la spe-  
ranza del mondo. Ma occorre la semplicità di  
un bambino per riconoscerlo.